Anno 1874. Roma - Martedì, 21 Luglio Num. 172.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE UFFICIALE

Il N. 2011 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. I beni incolti dei comuni che sono patrimoniali o divenissero tali, devono essere ridotti a coltura, e in quanto cadano sotto le discipline della legge forestale, alla coltura a bosco. Se dentro cinque anni dalla pubblicazione della presente legge i comuni non adempiano a questa condizione, i beni incolti dei comuni devono essere alienati o dati in enfiteusi, coll'obbligo del rimboschimento per quelli soggetti alla legge forestale.

Art. 2. Il Comitato forestale nelle provincie ove siavi, o altrimenti una Commissione presieduta dal prefetto della provincia e composta dell'ingegnere capo dell'ufficio del genio civile, di un ingegnere nominato tra gli stipendiati dello Stato, dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e di due persone elette dal Consiglio provinciale, procederà, sentiti i Consigli comunali, alla compilazione degli elenchi dei beni incolti, soggetti alla presente legge. Quando tra il voto del Consiglio comunale e del Comitato forestale o della Commissione siavi dissenso, sarà rimessa la decisione al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, il quale provvederà sentito il Consiglio di Stato.

Art. 3. Potrà dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio prorogarsi il termine come sopra prefisso per terreni a pascolo naturale, quando cognizioni speciali lo rendono utile.

Art. 4. Trascorsi i cinque anni e non adempiuta dai comuni la prescrizione di legge, le Deputazioni provinciali procederanno nei modi di legge all'alienazione od all'enfiteusi a profitto del comune.

Art. 5. Un regolamento approvato con decreto Reale stabilirà i termini per la compilazione e notificazione degli elenchi, ed i termini e la procedura pei reclami come pure per le eccezioni.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data nel Real Palazzo di S. Anna (Valdieri), addì 4 luglio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il N. 2010 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 13 agosto 1873 del Consiglio provinciale di Massa e Carrara, colla quale fu stabilito di aggiungere all'elenco delle strade provinciali quella che da Pontremoli per Zeri condur deve al confine della provincia di Genova;

Veduti i Nostri decreti 10 novembre 1867, 30 dicembre 1872, 15 febbraio e 31 maggio 1874 relativi alla classificazione delle strade provinciali della suddetta provincia;

Veduto il parere 21 febbraio 1874 del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Veduti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865 n. 2248 allegato *F*;

Considerando:

Che la strada da Pontremoli per Zeri al confine della provincia di Genova si diparte dalla nazionale Spezia-Cremona, e serve a stabilire una più diretta comunicazione fra il circondario di Pontremoli e quello di Chiavari e fra il circondario stesso ed il porto di Genova mediante la ferrovia Ligure, per cui la strada stessa soddisfa alle condizioni di cui all'alinea *D* dell'articolo 13 della legge succitata;

Che contro la preindicata deliberazione del Consiglio provinciale suddetto non venne sollevata alcuna opposizione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È aggiunta all'elenco delle strade provinciali della provincia di Massa-Carrara quella che dipartendosi dalla città di Pontremoli passando per Zeri condur deve al confine della provincia di Genova presso Monte Farà.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 29 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

S. SPAVENTA.

Il N. 2016 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 14 novembre 1872 del Consiglio provinciale di Pesaro ed Urbino, colla quale venne adottato di aggiungere all'elenco delle strade provinciali quella che dal confine del territorio della repubblica di San Marino raggiunger deve l'altra provinciale detta Feltresca del Conca presso Mercatino di Montegrimano;

Veduta la deliberazione 11 febbraio 1874 adottata di urgenza dalla Deputazione provinciale di Pesaro ed Urbino con cui venne approvato il tracciamento generale della preaccennata strada, in conformità del progetto 31 agosto 1870 di quell'ufficio tecnico provinciale;

Veduto il Nostro decreto 24 ottobre 1869, con cui venne approvato l'elenco delle strade provinciali della suddetta provincia;

Veduto il parere 6 giugno 1874 del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Veduti gli articoli 13, 14 e 25 della legge 20 marzo 1865, num. 2248, allegato *F*;

Considerando in merito alla classifica della suddetta strada fra le provinciali, che la medesima diramandosi da un lato dalla provinciale Feltresca del Conca, che si prolunga anche nel territorio della limitrofa provincia di Forlì, e dall'altro comunicando, mediante le strade che percorrono il territorio della repubblica di S. Marino, colla strada provinciale del Marecchia e colla nazionale di San Marino, ne deriva che essa risulta di incontestabile importanza sia per le reciproche relazioni di una parte della provincia di Pesaro, sia per rapporti di questa colla repubblica di S. Marino, e con porzione della provincia di Forlì, per cui la strada stessa soddisfa ai caratteri previsti dall'art. 13 (*d*) della legge succitata;

Considerando in merito all'approvazione del tracciamento generale della strada in parola, che le condizioni altimetriche e planimetriche della medesima non danno luogo ad eccezioni, salvo, nell'attuazione delle relative opere, a tener conto delle avvertenze contenute nel precitato voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Considerando infine che contro le sopraddette deliberazioni non venne sollevata opposizione alcuna;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Pesaro ed Urbino quella che dal confine col territorio della repubblica di S. Marino raggiunger deve l'altra provinciale detta Feltresca del Conca presso Mercatino di Montegrimano.

Art. 2. È approvato il tracciamento generale della suaccennata strada, in conformità del progetto 31 agosto 1870 dell'ufficio tecnico provinciale di Pesaro, visto d'ordine Nostro dal predetto Ministro, con che nell'eseguimento delle relative opere sia tenuto conto delle avvertenze espresse dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici nel sopra citato voto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 29 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

S. SPAVENTA.

Il Numero DCCCXC (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per la modificazione dello statuto presa in assemblea generale del 13 aprile 1874 dagli azionisti della Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, sedente in Padova, colla denominazione di *Banca Mutua Popolare di Padova;*

Visto il Regio decreto del 25 novembre 1866 n. MDCCCXXXII e lo statuto della Società con esso approvato;

Visto l'altro Reale decreto relativo alla Società medesima del 10 marzo 1872, numero CCLXII;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

È approvata ed ai termini della citata deliberazione sociale del 13 aprile 1874 è aggiunta in fine dell'art. 15 dello statuto della *Banca Mutua Popolare di Padova* la disposizione seguente:

« *e)* Di depositare somme in conto corrente
» attivo presso le più riputate istituzioni di
» credito e Casse di risparmio. »

Art. II.

Sono arrecate allo statuto della stessa Banca le altre modificazioni seguenti:

1° In fine del citato art. 15 è aggiunta questa disposizione: « *f)* Di aprire conti cor-
» renti con Banche popolari autonome pel
» servizio di assegni. »

2° In fine dell'art. 18 è aggiunta la disposizione che segue: « La Banca potrà senza
» uopo di costituzione in mora e senza mini-
» stero giudiziale far vendere a mezzo di pub-
» blico mediatore, in caso di debito non sod-
» disfatto a scadenza, gli oggetti di qualun-
» que natura che saranno stati ad essa
» costituiti in deposito a garanzia o pegno, e
» a tale uopo il costituente il pegno o depo-
» sito dovrà nello scritto relativo prestare a
» ciò il proprio assenso e ciò fino alla con-
» correnza del credito di essa per capitale,
» interessi e spese. »

Art. III.

La Banca contribuirà nelle spese degli uffici di ispezione per lire 300 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato nel R. Castello di S. Anna (Valdieri), addì 23 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

APPENDICE

MADONNA LAURA CHI FOSSE?

*Il prof. Giusto Grion di Verona leggeva, non è gran tempo, all'*Ateneo Veneto, *una sua* Memoria, *cui dava il titolo sovrascritto, e nella quale provavasi alla sua volta di sciogliere quell'antico e curioso problema della vera personalità di Madonna Laura.*

Oggi che il nome della bella venesina tanto risuona nei festeggiamenti e negli onori resi al Sommo Cantore Italiano, ci cade opportuno riprodurre quella Memoria *del prof. Grion, la quale, a parte pure le conclusioni, offre a' lettori una storia erudita ed esatta della contrastata questione.*

La fama in cui era venuto il giovane toscano Francesco Petracchi per le sue rime dettate nel volgare del sì in onore di Laura, avevalo fatto ricercare da Giacomo della nobile casa dei Colonna, nel 1328 nominato vescovo di Lombez. E il Petracchi addomesticatosi in Avignone col suo condiscepolo di Bologna, accompagnò il nobile prelato alla sua sede presso Tolosa, vi soggiornò seco lui tutta la state nel 1329, o, come ad altri piace, nel 1330, e dopo il suo ritorno ad Avignone si fece amico e famigliare assiduo anche degli altri Colonnesi. Scorsi sette anni d'intima amicizia e famigliarità, il vescovo lomberiense ignorava chi si fosse la donna cantata dal suo amico, anzi dubitava non fosse ella la gloria ideale, la laurea poetica. Onde il Petrarca da Avignone ebbe a scrivergli a Roma (1): « Tu
» scherzi dicendo che il nome di Laura io mi
» son finto perchè fosse tutt'una quella di cui a
» me piace parlare, e quella che porge agli altri
» occasione di parlare di me: nè altra vera Laura
» a me star nel cuore da quella infuori che onore
» è de' poeti; la quale dai molti studi ch'io fac-
» cio si scorge essere in cima de' miei desiderii;
» ma l'altra Laura viva donna e spirante, dalla
» cui bellezza mi dico io preso, cosa essere
» tutta di mera invenzione, e finti i versi e si-
» mulati i sospiri. Oh! il ciel volesse che tu
» scherzando cogliessi nel vero, e che l'amor mio
» fosse un giuoco, e non com'è pur troppo una
» frenesia! Ma credi a me: senza molta fatica non
» si riesce ad infingersi lunga pezza; e faticar
» senza pro perchè gli altri ti stimino pazzo, di
» tutte le pazzie sarebbe la più grande. Arroge
» che sani essendo, possiamo coi movimenti del
» corpo o con altro simulare la malattia: ma
» fingerci ad arte pallidi, smunti, questo no, non
» possiamo. E tu sai bene qual sia il mio pal-
» lore, quali le pene mie. Ma aspetta un poco
» che la ferita si maturi, e vedrai in me verifi-
» carsi quel detto di Cicerone: Tempo impiaga,
» tempo sana; e contro questa Laura, che finta
» tu dici, mi gioverà per avventura quell'altro
» mio, secondo te finto, Agostino; chè leggendo
» a lungo e meditando le gravi opere di lui mi
» verrà fatto d'invecchiare prima d'essere vec-
» chio ».

(1) *Lettere famigliari,* II, 9, tradotte dal Fracassetti.

Se gl'intimi amici del Petrarca ignoravano chi si fosse la sua donna amata, se imaginaria o reale: il poeta era riuscito a celare la donna del suo cuore, non che avesse taciuto il nome proprio di lei, seguendo il doveroso costume de' trovatori provenzali. Oltracciò il nome di Laura correva sì frequente nel Venesino, che per quel solo nome nessuno poteva indovinarla, nè era perciò mestieri di scambiarlo con un finto. E quando messer Francesco pianse la sua Laura morta nell'anno della pestilenza, tanto grande era stata la mortalità, che impossibile rendeva indovinare, quale delle molte Laure, mancate in aprile di quell'anno nel contado Venesino, fosse stata la donna sua. Purchè non indicasse con chiarezza l'età precisa di lei, il casato, il luogo di nascita e di domicilio, il gentile poeta poteva sospirar sicuro, che la sua Laura sarebbe rimasta agli altri un enigma. Una sola volta lo vediamo temere d'essere scoperto, quando il primo di maggio del 1347 un vecchio galante, porgendo, probabilmente in un pubblico convegno, in campagna aperta, una rosa a Laura ed una a lui, disse ridendo e sospirando insieme: « Non vede un simil par d'amanti il sole », e stringendo ambedue volgeasi attorno. Ma il vecchio gioioso avrà detto una semplice galanteria, o avrà tirato a indovinare con più o meno d'intenzione. Arrossirono gli amanti, temè il poeta, ma non si scoprì, come non s'era scoperto dieci anni prima a Giacomo Colonna.

Così rimase Laura un indovinello finchè visse il cantore. Ma non andò guari dopo la sua morte, che nella biblioteca pubblica fondata a Pavia da Giangaleazzo Visconti si trovò quel medesimo Codice del Virgilio, che già mezzo abbrustolito aveva sottratto alle fiamme il padre Petracco per racconsolare il figlio che piangeva e spasimava in veder ardere i suoi libri prediletti. E in esso Codice, ora conservato nell'Ambrosiana di Milano, si trovò incollata una carta estranea, in cui con le parole della lettera poetica a Jacopo Colonna e con altre attinte a varii scritti di messer Francesco, questi narrava a se stesso per rinfrescarsi la memoria, ch'egli aveva veduto Laura (nel Codice Laurra, corretta poi in Laurea) per la prima volta nella chiesa di santa Chiara d'Avignone, e ch'ella fu sepolta in Avignone presso i frati minori. Benvenuto da Imola, prima della fine del secolo XIV, credè alla carta fallace, ripetendo nel commento suo all'egloga XI del Petrarca, che presso ai frati minori era a vedersi il sepolcro di Lauretta; e fede vi prestò il biografo Pier Paolo Vergerio di quella carta ripetendo due parole; e così mostra di prestarvi candida fede Cicco Polentone padovano, che scrivendo la vita del cantore nel 1433 cita le tre prime parole di quella carta, egli che in uno ricorda d'aver conosciuto di vista il genero e i nipoti del poeta.

Se sapevasi il natalizio e il giorno funerale nonchè il sito preciso del sepolcro di Laura, nulla restava da aggiungere, se non di pronunciare il nome del casato. E ciò si fece col segnare davanti alla voce Laurra, cambiato in Laurea, del detto Codice la lettera maiuscola S. Nella chiesa dei frati minori d'Avignone vi avea la tomba della nobile famiglia dei Salsi o Sade. Se alla carta del Codice virgiliano credevasi, la gloria della famiglia di Sade era assicurata per tutti i secoli: *monumentum exegi aere perennius!* poteva esclamare il fortunato compilatore.

Un'esposizione anonima dei Trionfi, conservata manoscritta nella biblioteca Laurenziana (Pl. 90, c. 21), e che vuolsi credere della prima metà del secolo XV, sa che « Madonna Laura
» fu da Vignone di nobile progenie, e della fa-
» miglia dei Salsi, ebbe una sirocchia appellata
» madonna Brianda, et oggidì ancora nella casa
» dove lei abitava, abitano i suoi parenti; dicesi
» che in Acquamorta abita un gentiluomo chia-
» mato Giovanni Boccacci, e' dice essere nipote
» di Madonna Aura. Et l'arme di detta Madonna
» Aura si dice essere questa, cioè nel campo
» bianco una stella rossa. Messer Francesco Pe-
» trarca in quel tempo s'innamorò di dicta Aura
« stette in Vignone, dove lei stava in più luoghi
« ed in diverse case, et infra le altre stette in
« una casa presso santo Desiderio, nella quale
« casa si dice oggi si faccia un'osteria che v'è
« per insegna un falcone. »

Ma se la tradizione intorno a Laura d'Avignone vivea tra i gentiluomini de Sade nel Venesino e in Provenza, e rifletteva un qualche raggio anche di qua dell'Alpi, il mondo letterario continuò per quasi cento anni a deliziarsi delle rime del poeta, senza chiedere troppo quale si fosse la donna da lui celebrata. Nessun biografo la nomina, non Boccaccio, non Coluccio Salutati, non Filippo Villani, non Domenico Aretino, non Leonardo Bruni, non Giannozzo Manetti. Quando dal 1470 innanzi la nuova arte della stampa cominciò a mandar fuori in edizioni pressochè annuali le centinaia e le migliaia di copie del Canzoniere, l'interesse per esso e per Laura naturalmente centuplicò; per il che un Gabriello de Sade d'Avignone si diede animosamente a diffondere la novella, che la donna cantata dal Petrarca fosse una de Sade nata a Gravesons, villaggio posto sulla sinistra della Druenza, e tra gli anni 1360 e 1370 matura d'età avesse testato. La voce interessò fin anco il re di Francia Lodovico XI, come ci narra il Vellutello (1) sopra l'autorità del detto Gabriello, probabilmente nei quattro ultimi anni del suo regno, dopochè per la morte di Renato in luglio del 1479 egli ereditò gli Stati della casa d'Angiò che toccavano il Venesino, e fino al 1348 lo comprendevano. Il re Luigi, semprechè crediamo a Gabriello de Sade, si fece mandare a Parigi il detto testamento, e potè convincersi dell'errore del gentiluomo avignonese, se lo confrontò colla nota virgiliana stampata nelle edizioni del 1471 e 1472 e seguenti, secondo la quale Madonna Laura, scontrata dal poeta la prima volta in S. Chiara d'Avignone, si giaceva sepolta a S. Francesco della città stessa fin dal 1348. A questa voce prestò fede Bernardo Lapini dettando nella Vita del poeta premessa al suo commento dei Trionfi, stampato nel 1475, essere nata Loretta nella villa di Gravesons, e prima e dopo di lui vi credette Domenico Saliprandi, il quale nel 1471 sotto il nome di Antonio da Tempo, e nel 1501 sotto quello di Girolamo Squarciafico alla notizia che la fanciulla Laura era nativa di Gravesons, aggiunge la leggiadra novella, che il papa offrisse al poeta la conservazione dei benefizii ecclesiastici e le nozze della fanciulla, ma che il poeta non volle perdere la poesia dell'amore per la prosa del matrimonio, mentre Lauretta, che godeva d'essere mostrata a dito quale donna celebre, sarebbesi volentieri disposata al suo cantore, ma, frustrata tale speranza, impalmò poi un altro.

Sulla traccia della Vita dettata nel 1436 da Lionardo Bruni, e forse dopo la lettura della

(1) *Le volgari opere del Petrarcha con la espositione di Alessandro Vellutello da Lucca...* MCXXV, a carte BB2 tergo, linea 4.

MOVIMENTO DELLE PENSIONI ORDINARIE

di ciascun Ministero nel 2° trimestre 1874, quale risulta dalle notizie pervenute all'Ufficio centrale delle pensioni (Ministero Finanze).

MINISTERI	ANNUALITÀ IN CORSO al 1° aprile 1874		ANNUALITÀ ESTINTE nel trimestre		ANNUALITÀ CONCESSE nel trimestre		ANNUALITÀ IN CORSO al 1° luglio 1874		INDENNITÀ PER UNA SOL VOLTA concesse nel trimestre	
	Numero delle partite	IMPORTO	Numero delle partite	IMPORTO	Numero delle partite	IMPORTO	Numero delle partite	IMPORTO	Numero delle partite	IMPORTO
Finanze	21,029	13,360,695 68	485	307,130 88	305	216,035 72	20,849	13,269,600 52	36	46,854 88
Grazia e Giustizia e Culti	6,672	6,696,253 98	192	220,439 41	135	134,115 59	6,615	6,609,930 16	21	50,446 18
Affari Esteri	208	385,321 55	5	9,255 79	3	4,114 »	206	380,179 76	1	2,666 »
Istruzione Pubblica	1,618	1,480,739 52	45	40,336 20	33	32,438 60	1,606	1,472,841 92	10	17,369 85
Interno	9,368	6,179,838 77	232	139,053 21	241	164,636 90	9,377	6,205,422 46	53	63,207 50
Lavori Pubblici	3,929	2,698,782 48	87	56,685 98	64	43,905 53	3,906	2,686,002 03	29	50,109 85
Guerra	43,682	25,610,496 47	609	346,487 19	425	263,109 47	43,498	25,527,120 75	12	14,846 74
Marina	5,043	3,009,923 78	103	58,059 »	83	45,779 03	5,023	2,997,643 81	11	8,657 82
Agricoltura, Industria e Commercio	720	477,571 23	27	18,608 42	14	9,123 40	707	468,086 21	2	1,833 »
Per tutti i Ministeri	92,269	59,899,625 46	1,785	1,196,056 08	1,303	913,258 24	91,787	59,616,827 62	175	255,991 32

Firenze, addì 11 luglio 1874.

Il Direttore Capodivisione dell'Ufficio centrale delle Pensioni
DE DOMINICI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Circolare n. 391

al sig. Prefetti Presidenti dei Consigli provinciali scolastici sul Collegio-Convitto in Assisi.

Roma, 20 maggio 1874.

Per mezzo della lettera circolare del 20 maggio 1872, di numero 354, questo Ministero raccomandò vivamente al favore dei signori Prefetti, Presidenti dei Consigli provinciali scolastici il Collegio-Convitto che si ha in disegno d'istituire nella storica città di Assisi per i figli degli insegnanti con ospizio per gli insegnanti benemeriti.

Quella lettera finiva così:

« Assicurata che sia questa benefica istitu-
» zione dal concorso volonteroso del popolo, non
» sarà mai che le venga meno l'efficace aiuto
» del Governo, il quale crederà allora di potere,
» ed anzi di dovere intervenire, per dare com-
» pimento pieno a un vivo desiderio di tutti. » E una certa somma d'allora in qua è stata raccolta dal Comitato centrale di Firenze; ma essa non basta ancora per indurre con sicura fede a dar mano all'opera, la quale non può essere definitivamente incominciata, se non quando si abbia disponibile un sufficiente capitale, onde le sia promessa e quasi accertata una vita durevole e prosperosa.

Il Comitato centrale pertanto assentendo ad un voto manifestato, poco è, da quello di Padova, invocherebbe all'uopo un'altra volta il concorso efficace dei municipi del Regno, che più d'ogni altro ente morale del nostro paese sono testimoni così del lavoro nobile e faticoso come del disagiato vivere degli insegnanti.

Alcuni di essi municipi hanno già posto nei loro bilanci, e deliberato di seguitare a porre per alcuni anni, una piccola somma a beneficio di questa ormai tanto aspettata istituzione; e quello di Assisi in particolare si è già dichiarato pronto a cedere quel grandioso monumento ch'è l'edifizio dell'antico chiostro di San Francesco.

Faccia ora la S. V. Illma d'indurre gli altri ad assegnare per quattro o cinque anni a quest'opera giustamente pietosa la somma stabilita per i premi scolastici nei propri bilanci, e la vita del Collegio-Convitto di Assisi sarà immanchevolmente assicurata.

I bravi giovinetti rinunzierebbero, io non ne dubito, con la cara generosità del loro cuore ingenuo a quel premio che si fossero meritato, sapendo di rinunziarvi a favore dei figliuoli dei loro amati maestri, e forse anche per apparecchiare a questi stessi una riposata vecchiaia.

L'esempio dei comuni sarà poi di nuovo incitamento anco agli insegnanti per concorrere con un'altra offerta a questo Collegio ed Ospizio che potrebbe tenersi come un segno perpetuo della riconoscenza nazionale per essi.

Questo Ministero infine non si perita di affermare sin d'ora che da parte sua verrà in sussidio della grand'opera con una somma equamente proporzionata ai doni che si saranno raccolti dai municipi.

Più questi si mostreranno larghi nelle loro sovvenzioni, e più crescerà nel Governo il desiderio e quasi il dovere d'imitarli.

Il Ministro: G. CANTELLI.

(Si pregano le Direzioni degli altri fogli periodici a riprodurre o far cenno della surriferita circolare.)

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'articolo 12 del R. decreto 31 ottobre 1871, n. 518, concernente gli esami di ammissione e di promozione agli impieghi di Segreteria e di Ragioneria nell'Amministrazione delle Finanze;

Visto il decreto Ministeriale del 2 marzo 1872 che stabilisce le discipline degli esami suddetti,

Determina quanto segue:

Nei giorni primo e seguenti del mese di ottobre 1874 saranno dati, presso le Intendenze di Finanza dei dieci capoluoghi di provincia indicati nell'articolo 2 del precitato decreto Ministeriale 2 marzo 1872, gli esami di concorso all'impiego di computista presso le Intendenze di Finanza.

Gli aspiranti che intendono essere ammessi ai suddetti esami, dovranno presentarne domanda o direttamente al Ministero delle Finanze — Segretariato generale — o ad una Intendenza di Finanza, non più tardi del 1° settembre prossimo venturo

Le domande di concorso dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita da cui consti avere l'aspirante raggiunta l'età di anni 18 e non oltrepassata quella di 30;

b) Documento che provi di avere conseguito almeno la licenza liceale o quella di un Istituto tecnico;

c) Certificato di buona condotta e di cittadinanza italiana rilasciato dal sindaco del proprio paese;

d) Fede di specchietto rilasciata dalla competente autorità giudiziaria;

e) Tabella di servizi eventualmente prestati presso le Amministrazioni dello Stato, o presso Società, o Case industriali e commerciali.

Nelle domande dovrà indicarsi il domicilio dell'aspirante, ed in quale delle città fissate egli intenda subire gli esami.

Roma, addì 13 luglio 1874.

Il Ministro: M. MINGHETTI.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso ai posti gratuiti per perfezionamento di studi all'interno e all'estero.

Si rende noto ai giovani laureati nelle Università del Regno che:

A norma dell'articolo 66 del regolamento universitario approvato con R. decreto 6 ottobre 1868, n. 4638, è aperto il concorso per assegni di perfezionamento negli studi sì all'estero che all'interno.

Le disposizioni all'uopo prescritte, in conformità di quanto dispone il predetto articolo 66, sono le seguenti:

I. I concorrenti dovranno aver riportato la laurea da non più di quattro anni; e, se aspirano ad un posto all'estero, da un anno almeno.

II. Gli assegni, tanto per l'interno che per l'estero, si conseguono per concorso mediante memorie originali presentate dai candidati insieme con le loro domande. Il Consiglio superiore di Pubblica Istruzione potrà esigere dai candidati esperimenti ulteriori.

III. È aperto il concorso per n. 6 assegni di perfezionamento negli studi all'interno di lire 1200 ciascuno, e per la durata di un anno.

Oltre le Università e gli Istituti superiori del Regno, i concorrenti all'interno potranno scegliere a sede dei loro studi i seguenti Istituti:

Stazione zoologica Dohrn in Napoli;

Manicomio di S. Lazzaro presso Reggio Emilia.

Nel primo di questi Istituti, il Ministero dispone di due tavole di studio corredate dell'occorrente materiale scientifico.

Nel secondo, la munificente Amministrazione del Manicomio offre agli studiosi il beneficio dell'alloggio gratuito; essi però dovranno assoggettarsi pienamente alle speciali discipline del luogo.

IV. È pure aperto il concorso per n. 6 assegni di perfezionamento negli studi all'estero di annue lire 3000 ciascuno, e la durata ne verrà stabilita volta per volta secondo gli studi ed i corsi prescelti.

V. Ogni aspirante dovrà dichiarare:

1° In quale ramo di scienze intende perfezionarsi e con che studi vi si è preparato;

2° L'Università o lo stabilimento superiore di istruzione presso il quale desidera perfezionarsi, e che corsi intenda seguire.

VI. Il Consiglio superiore di Pubblica Istruzione, ricevute le istanze e i titoli dei concorrenti e assunte le debite informazioni, sceglierà o per mezzo di Commissioni elette nel proprio seno o fuori, o per delegazione ad alcuna delle facoltà universitarie del Regno, i giovani da proporsi al Ministero come vincitori dei posti sussidiati.

VII. Le domande dovranno essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del giorno 20 agosto prossimo venturo.

Roma, 1° luglio 1874.

Il Direttore Capo della Divisione 3ª
P. PADOA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Visto l'avviso di concorso 14 ottobre 1873 ad un posto di assistente di 1ª classe nella Biblioteca Nazionale di Firenze;

Vista la relazione della Commissione esaminatrice del detto concorso;

Considerando che coloro che si presentarono all'esame non furono riconosciuti idonei all'ufficio sovrindicato,

È aperto un nuovo concorso al posto di assistente di 1ª classe nella Biblioteca Nazionale di Firenze con lo stipendio annuo di lire 2333 33, che verrà in seguito aumentato fino a lire 2600.

Il concorso sarà per titoli e per esami.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigi prestati e studi fatti di paleografia e di bibliologia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità, con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia; la storia e geografia generale del medio evo; la storia generale dell'evo moderno; la storia letteraria, specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata, la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sull'italiana e sulla francese.

Chi vuol concorrere a quell'ufficio dovrà mandare a questo Ministero entro il 15 del prossimo mese di settembre la sua domanda in carta bollata da una lira ed i suoi titoli.

Roma, addì 10 luglio 1874.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
REZASCO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso.

Con visto del signor prefetto di Firenze del giorno 6 maggio 1874, n. 1231, venne resa esecutoria la deliberazione del Consiglio comunale di Dovadola, circondario di Rocca San Casciano, provincia di Firenze, con cui fu istituita una fiera annua che avrà luogo nel terzo martedì di luglio.

Roma, 20 luglio 1874.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso.

Con visto del signor prefetto di Firenze del giorno 27 maggio 1874, n. 3469, venne resa esecutoria la deliberazione del Consiglio comunale di Vicchio, circondario e provincia di Firenze, con cui furono istituite due annue fiere da tenersi la prima nell'ultimo giovedì di giugno e la seconda nell'ultimo giovedì di settembre.

Roma, 20 luglio 1874.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 90059 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 460 al nome di Bernardis Elisa fu Michele, moglie di Michele Risotti fu Antonio, domiciliata in Bari, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Bernardis Elisa fu Michele, moglie di Michele Risotti fu Antonio, domiciliata in Bari, vera proprietaria della rendita stessa.

Ai termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avere interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 10 giugno 1874.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(3ª pubblicazione)

In ordine al prescritto dell'articolo 143 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, numero 5943, si notifica che dovendosi procedere, in ordine a sentenza del tribunale civile di Bologna del 21 luglio 1873, alla restituzione a chi di diritto del deposito sottodescritto ed allegandosi la distruzione della relativa polizza, resta diffidato chiunque possa avervi interesse, che dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervalli di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione, restando di nessun valore il corrispondente titolo.

Deposito di lire 500 di rendita fatto nella ora soppressa Cassa dei depositi e dei prestiti di Bologna da Rambaldi Angelo fu Ferdinando per cauzione di Moratti Giuseppe fu Giovanni Andrea quale esattore e cassiere comunale di Sala Bolognese, come da polizza n. 840.

Firenze, addì 26 giugno 1874.

Il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

La Camera inglese dei comuni ha approvato alla seconda lettura, e quasi all'unanimità, il progetto di legge sul rituale della Chiesa anglicana. Il signor Gladstone annunziò che, in seguito di questa votazione, egli ritirava le sue proposte relative a questo progetto.

L'*Argus*, di Melbourne, del 18 maggio, ci reca l'analisi di un atto, in virtù del quale il re delle isole Fidgi, sottoposte fino dal 1859 al protettorato della Gran Bretagna, promette di rinunziare alla propria sovranità a favore di quest'ultima potenza, mediante una pensione annua di 2000 lire sterline, e una somma di 1000 lire sterline per l'acquisto di un vascello, 50,000 franchi di rendita e un *yacht* di piacere. Questa monarchia australiana si estende su di un arcipelago composto di due grandi isole e di circa duecento isolotti, a ponente della Nuova Caledonia, e conta a un dipresso 150,000 abitanti, di cui solo 2000 bianchi, quasi tutti sudditi inglesi. Oltre alla Gran Bretagna, la Germania è il solo Stato che ivi possegga un consolato. Un recente dispaccio annunziava che il governo inglese non accetta le condizioni che il re Takombau (altri lo chiama Cakoban) mette alla cessione della sua sovranità. Del resto, nell'atto consegnato al signor Layard, console della Gran Bretagna, quel sovrano stipulò che le sue esi-

---

Vita dello Squarciafico (1501) (1), un Lodovico Peruzzi della famiglia fiorentina trapiantata dopo il 1378 in Avignone, stese una Vita del Petrarca, della quale Bruce-Whyte pubblicò un frammento nella sua *Storia delle lingue romanze* (Parigi, 1841). Siccome il Vellutello la conobbe, così ella è anteriore al 1523, e avendo l'autore seguito nel sonetto « Real natura, angelico intelletto » la lezione dell'ultimo verso: « Ma empiè d'invidia l'atto dolce e strano », è probabile sia di poco posteriore all'edizione Aldina del 1501 e alla contraffazione lionese, che resero volgata la lezione « Me empiè ». Lodovico Peruzzi adunque, circa il principio del secolo XVI, domiciliato in Avignone, dopo aver dettato una Vita di Dante ne dettò anche quella del Petrarca, in cui leggiamo il seguente interessante passo:

« Vivendo il Petrarca in Avignone nella sua
» vita giovenile, in fra l'altre pulzelle v'era una
» giovane chiamata Laurecta de la casa di Salso,
» e quali al presente sono in piè e de' maggiori
» della villa... Una volta el Petrarca, andando
» da Valchiusa a Vignone, si passava dal Bor-
» ghetto, camino quasi al mezo tra Vignone e
» la fonte, dove dimostra che Laura nascesse in
» quel sonecto che comincia — Quel ch'infinita
» providenza ed arte —, nel quale ver la fine
» dice: « Ed or di picciol borgo un Sol n'ha
» dato Tal che natura e 'l luogo si ringrazia,
» Onde sì bella donna al mondo naque. » Que-
» sto picciol borgo per molti s'è cercato, *et nul-*
» *lus invenit.* In questo loco que' di Salso della
» progenie di Laura ancor v'hanno lor case e
» possessioni le più belle e le migliori; el qual
» borgo al presente è cinto e chiuso di muragli,
» sendo buon castello, e non più Borghetto, ma
» Thoro si chiama. Questo nome de Thoro, cer-
» cando ho trovato che deriva: poichè 'l ca-
» stello fu cinto, facendovi una bella chiesa, nel
» cavare de' fondamenti trovarono uno thoro
» intagliato di pietra a l'antica, e da quello
» prese el novo nome. »

(1) Questo arguirei dal passo dello Squarciafico: *scriba reformationum, quod officium cum dignitate multos exercuit annos,* confrontato col passo del Peruzzi: *notaio delle riformagioni, degno ufficio appresso el cancelliere di quella signoria.*

Tante asserzioni contradditorie circa l'origine di Laura invogliarono il lucchese Alessandro Vellutello nel secondo decennio del cinquecento a farne esatta ricerca nel contado Venesino stesso, dove una nipote di papa Giulio II, già arcivescovo d'Avignone, era stata sposa a Gerardo d'Ansesuna, signore di Cabrières, Caderossa e Toro, morto a Roma nel 1505. Ed egli si persuase, che il vanto di Laura de Sade era dovuto alla fantasia di Gabriello, negò l'esistenza d'un villaggio o terra di nome Borghetto, e avendo trovato in libri battesimali una Laura de Cabrières nata nel 1314, rimase convinto che Laura Petrarcale fosse nativa di quel colle a sudest e a tergo di Valchiusa, fosse cioè del luogo e della famiglia di Cabrières, dove era andata ad accasarsi la nipote del papa.

L'opinione del Vellutello non durò a lungo incontestata, e al prestigio d'un papa morto fu contrapposta l'autorità d'un re vivo. Nel 1525 il Vellutello dava per le stampe alla signora di Cabrières, nipote del papa Giulio, il vanto di occupare il posto di Madonna Laura, e nel 1533 fu aperta la tomba dei Sade nella chiesa dei Cordiglieri d'Avignone, ove si trovò a lato del cadavere d'una femmina una scatola di piombo con entrovi in pergamena il seguente sonetto:

Qui giaccion quelle caste e felici ossa
Di quell'alma gentile e sola in terra.
Aspro dur sasso, or ben teco hai sotterra
Il vero onor, la fama, e beltà scossa.
Morte ha del verde lauro svelta e smossa
Fresca radice e 'l premio di mia guerra
Di quattro lustri o più (s'ancor non erra
Mio pensier tutto), e 'l chiude in poca fossa.
Felice pianta in Borgo d'Avignone
Nacque e morì; e qui con ella giace
La penna, e 'l stil, l'inchiostro e la ragione.
O delicate membra, o viva face,
Ch'anco mi cuoci e struggi, in ginocchione
Ciascun preghi il Signor t'accetti in pace.

Questo sonetto rispondeva direttamente alle speculazioni del Vellutello, del Peruzzi e dello stesso Gabriello de Sade: Laura non era nata nè a Gravesons, nè a Borghetto-Toro, nè a Cabrières, bensì in Borgo d'Avignone. Ne fu menato scalpore grande; persino il re Francesco visitò la tomba, scrisse un epitaffio, promise e non sborsò mille scudi d'oro pel restauro del monumento. Francia rimase convinta, perocchè ciò che voleva il re era legge pei Francesi, secondo il detto del Machiavelli.

Pochi anni dopo visitò Avignone il bolognese Beccadelli, il quale più tardi, già vescovo di Ragusi, scrisse nel 1560 la Vita del Petrarca: egli si tenne prudentemente a ciò che canta il poeta, e non diè alcun peso alle opinioni riferite, nè al sonetto sepolcrale di pessimo conio. Nel secolo seguente il Tassoni fece propendere la bilancia per l'opinione del Vellutello; finchè a mons. Tommasini piacque (1) nel 1637 di rivolgersi all'erudito vescovo di Vasone Giuseppe Maria Suarez, il quale rispondendo al Tommasini, dubitò che il Vellutello avesse veduto libri battesimali dal 1308 al 1374, si rise dello stemma dei tre pesci del casato di Laura Cabrières, e trovando invece nei carmi del Petrarca allusioni alla stella del blasone Sade, dichiarò dopo aver fatto alcuna ricerca negli archivi, che Madonna Laura era orionda della nobile prosapia de Sade.

Questa estrazione dai de Sade fu confermata alla fine di quel secolo del seicento da Roberto di Brianzone (2), il quale fece scaturire da originale documento, che il cavaliere Paolo de Sade, testando addì 19 maggio 1345, lasciò d'Angiera sua moglie un figliuolo chiamato Ugo, e una figliuola chiamata Laura o Lauretta di Sade, notissima (aggiunge egli), sotto il nome La bella Laura. E Pithoncourt (3), che avea veduto il testamento di detto Paolo rogato dal notaio Guglielmo de Vinea, nel 1743 osserva essere questa « quella Laura sì celebre per la

(1) Nel *Petrarcha Redivivus*.

(2) *Etat de la Provence dans sa noblesse*, t. III, p. 21, Bibl. roy. l. 2259, an. 1693.

(3) *De la noblesse du comté Venaissin.*

» sua bellezza e per l'amore ond'arse Francesco
» Petrarca », da non confondersi con un'altra Laura contemporanea, nata Noves e moglie di Ugo de Sade, il quale Ugo figlio del suddetto Paolo si sposò in seconde nozze con Veridiana Trentalire d'Ugo e Bartolomea Opede, facendo rogare il contratto di matrimonio da Raimondo Fugaci, notaio d'Avignone, l'anno 1348.

I de Sade potevano oramai scegliere tra Laura, figlia di Paolo e la cognata Noves moglie di Ugo. Scegliendo la prima col Suarez, col Brianzon, col Pithoncourt, conveniva dirla o morta zitella, o passata in altro casato; scegliendo la seconda, il sangue di Laura Petrarcale faceasi scorrere anche nel secolo prossimo passato nelle vene dei Sades. L'abate de Sade fece di più: pubblicando nel 1764 il testamento di Paolo, vi dimenticò il nome della figlia Laura, vedutovi dal Brianzon e dal Pithoncourt, e sostenne che Madonna Laura fosse la Noves sposata Sade, cioè ch'ella avea tramandato a lui il glorioso suo sangue.

La molta luce che sulla vita e sulle opere del Petrarca gettarono i tre volumi delle memorie dell'abate de Sade, guadagnò gli animi anche alla sua ipotesi genealogica. Non tutti però; vi furono dissenzienti in Italia, in Inghilterra, in Francia: tra quali Costaing de Pusignan credette Laura una fanciulla del casato Baux Adhemar morta di tisi, e Bruce-Whyte la tenne, seguendo il Peruzzi, dei Salsi bensì, ma zitella e del villaggio di Toro.

Resta di positivo, che fin dal 1° maggio 1347 un gentiluomo venesino per ischerzo o da senno pretese di avere scoperto la Laura del Petrarca; che dopo la morte del poeta vi fu chi inserendo nel Codice virgiliano la carta relativa a Laura, intese di dare lustro alla famiglia de Sade; che basata su codesta carta fin dallo scorcio del secolo XIV si era formata la tradizione, che la nobile donna o donzella cantata fossesi scontrata col Petrarca, fosse morta, sepolta, e perciò anche nata nella città di Avignone. — L'autore della tradizione e la tradizione stessa furon forse nel vero? o si opposero al falso? — Se la memoria del Codice virgiliano è tessuta di parole e frasi male intese, tolte alle opere del Petrarca — e a persuadere ciò basterebbe il dì sesto, d'aprile interpretato pel 6 del mese aprile, anzichè per la feria *sexta*, cioè un venerdì d'aprile —, se i biografi hanno appoggiato le loro asserzioni o sulle opere medesime o sulla loro fantasia e arte congetturale, se al poeta incombeva il dovere di celare al volgo petulante il casato della sua donna amata: altro non rimane a noi, per indovinare quel casato, se non di esaminare se i cenni dell'innamorato rispondano alla tradizione, cenni vaghi e a bella posta indeterminati; scelti a bella posta per lasciare nel dubbio, per non iscoprirsi....

Dove nacque Laura? Risponde mons. Suarez:

Ove Sorga e Druenza in maggior vaso
Congiungon le lor chiare e torbide acque.

Sono questi versi appartenenti a sette terzine che in alcuni Codici precedono il *Trionfo della Morte*, e furono commentati quali autentici dal Lapini nel 1475, e tenuti per tali anche dal commentatore anonimo della Laurenziana. Ma l'Aldo e il Bembo se ne sdegnarono, e nelle loro edizioni non ammisero quelle zoppe terzine, del tutto indegne del Petrarca, e che non si trovano ne' buoni Codici; nè furono ammesse poi da' più editori; se non in grazia del commento da quelli che ripubblicarono il lavoro del Lapini. — Sopra un passo spurio e superfluo spendiamo parole noi che ammettiamo che non solo nel quattrocento, ma nel trecento ancora molti credettero Laura nata in Avignone. Si domanda, se costoro aveano ragione? e perciò dobbiamo esaminare i passi certi.

Continua.

bizioni sarebbero nulle quando non fossero accettate entro il termine di un anno; questo termine scade col 21 marzo 1875.

La posizione delle isole Fidgi, tra l'Australia e la Nuova Zelanda, assicurerebbe alla Gran Bretagna una stazione eccellente, de' cui benefizi, del resto, essa già gode fino a un certo punto pel protettorato che esercita su quelle isole.

Il debito del governo di Fidgi è stimato di 2 milioni e 200,000 lire, dei quali il re chiede di essere esonerato.

La sessione legislativa delle Camere del regno di Baviera vennero prorogate indefinitivamente con decreto reale del 16 luglio. La emozione profonda, cagionata dall'attentato di Kissingen, è temperata dal pensiero che l'autore di quello non sia un bavarese. Fino ad ora l'istruzione giudiziaria non potè ancora, dicesi, accertare che il colpevole abbia avuto complici.

Frattanto il principe Bismarck continua a ricevere da tutte le parti testimonianze di simpatia. I principi Leopoldo e Massimiliano di Baviera erano aspettati a Kissingen.

Su questo attentato i giornali tedeschi continuano a fare commenti. La *Provinzial Correspondenz* scrive: « L'attentato di Kissingen, soprattutto riguardo avuto alle circostanze che lo distinguono, deve essere pel governo una valida ragione per prendere risolutamente di mira le sorgenti alle quali il fanatismo dei circoli popolari clericali sempre attinge elementi nuovi, fino al punto di arrivare al crimine di assassinio; il governo deve ricercare le vie e i mezzi di frenare, pel bene della patria, la loro azione funesta. »

Il 17 l'Assemblea di Versaglia doveva discutere la proposta finanziaria del signor Wolowski; ma, a motivo di due nuovi emendamenti che vennero presentati, la discussione medesima dovette venire rinviata al giorno dopo.

Dei due emendamenti, uno fu presentato dal barone de Jouvenal, l'altro dal signor Alfredo André. Il primo emendamento aveva per oggetto di operare, col mezzo della Banca, il rimborso del prestito Morgan; ma non fu preso in considerazione. L'altro emendamento era inteso ad autorizzare il governo ad inscrivere fra le entrate del bilancio 1874, come risorsa straordinaria, i 45 milioni che rimangono liberi sui crediti aperti allo Stato dalla Banca. Questo secondo emendamento fu preso in considerazione e rinviato alla Commissione del bilancio.

L'Assemblea passò poi ad esaminare il progetto di legge relativo al miglioramento delle difese delle frontiere orientali. Il colonnello Denfert-Rocherau attaccò alcuni punti del progetto; si dichiarò contro i campi trincierati in generale; inoltre giudicò male scelte le località per talune fortificazioni, le precauzioni che si vogliono prendere dal lato sud-est del confine giudicò inutili. Il signor Giovanni, Brunet gli rispose unitamente all'autore e relatore del progetto, generale Chabaud La Tour. Il progetto fu adottato nel suo complesso alla quasi unanimità.

I giornali parigini non spiegano chiaramente le ragioni della dimissione rassegnata dal signor Fourtou da ministro dell'interno. Chi dice che egli non vuol separare la sua sorte da quella del ministro signor Magne. Chi la attribuisce a un disaccordo che sarebbe sopravvenuto in Consiglio circa il sistema da seguire nella discussione delle leggi costituzionali.

Il prospetto degli incassi effettuati dal Tesoro francese durante il primo semestre del 1874 dimostra un aumento riguardo alle imposte dirette. Le imposte indirette hanno invece prodotto circa 27 milioni meno delle somme prevedute dal bilancio.

La *Gaceta de Madrid*, del 14 luglio, pubblica il decreto relativo alla stampa. Questo reca la data del 12 ed è firmato dal ministro dell'interno, Prassede Matteo Sagasta. Consta di cinque articoli; col primo si richiamano in vigore il decreto 22 dicembre ultimo, e gli ordini emanati dal potere esecutivo relativamente all'esercizio della libertà di stampa; coll'articolo 2° si dichiara che spetta al ministro dell'interno lo ammonire, sospendere e anche sopprimere i giornali; l'articolo 3° dice che i governatori potranno infliggere multe pecuniarie da 250 a 2000 *pesetas* agli autori, veditori di scritti che contravvengano alle disposizioni dell'articolo precedente; l'articolo 4 conferisce ai governatori la facoltà di sospendere i giornali ed altri scritti che contravvenissero alle disposizioni vigenti in materia di stampa, rimettendo prontamente due esemplari del giornale o altro scritto incrimato e sospeso al ministero dell'interno per gli opportuni procedimenti. Finalmente l'articolo quinto prescrive che rimangano senza effetto gli ammonimenti inflitti ai giornali anteriormente alla pubblicazione di questo decreto.

Il decreto è di natura sua provvisorio, ed è preceduto da una esposizione di motivi, nella quale viene allegata l'urgente necessità di provvedere con disposizioni eccezionali.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI PALERMO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 23 luglio 1874 alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 353 nel comune di Spaccaforno, provincia di Siracusa, con l'aggio lordo medio annuale di lire 281 47.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col R. decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 4 luglio 1874.

Il Direttore Compartimentale
G. Gobbato.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 3 agosto 1874 alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 93 nel comune di Peccioli, provincia di Pisa, con l'aggio lordo medio annuale di lire 839 35.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Regio decreto 24 giugno 1870, n. 5736, non che i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col R. decreto 5 marzo 1874 n. 1843, serie 2ª qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Firenze, addì 11 luglio 1874.

Il Direttore Compartimentale
E. Pessuti.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 3 agosto 1874 alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 76 nel comune di Pescia, provincia di Lucca, coll'aggio lordo medio annuale di lire 2953 90.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870 n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col R. decreto 5 marzo 1874 n. 1843, serie 2ª, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Firenze, addì 11 luglio 1874.

Il Direttore Compartimentale
E. Pessuti.

CAPITANERIA DI PORTO

DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI TRAPANI

Avviso.

Si rende noto, per intelligenza di chi possa avervi diritto, che sotto il giorno 4 corrente, ad opera di taluni pescatori, fu rinvenuta nel fondo del porto di Marsala un'ancora di bastimento in buono stato del peso chilogrammi 300, dell'altezza di un metro e 75 centimetri, con metri quattro e centimetri 55 di catena del peso chilogrammi 30; il tutto già consegnato all'ufficio di porto locale.

Gli aventi diritto al ricupero potranno rivolgere in tempo le loro domande a questa Capitaneria.

Trapani, 11 luglio 1874.

Il Capitano di Porto
Onorato.

CAPITANERIA DI PORTO

DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI SPEZIA

Avviso.

Per gli effetti di cui agli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile, si rende noto, qualmente il giorno 6 corrente fu ricuperato in mare nella località detta *Pozzitaru* vicino a Rio Maggiore un'ancora con quattro braccia di catena in ferro, e s'invita chiunque possa vantare diritti di proprietà sul ricupero stesso a far valere le sue ragioni nel tempo e modi in detti articoli indicati.

Spezia, li 13 luglio 1874.

Il Capitano di Porto
Bertalà.

PREFETTURA DI ALESSANDRIA

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO

Avviso.

È vacante un posto gratuito di fondazione Ghislieri destinato a beneficio dei nativi di Bosco Marengo ed applicato al Collegio Convitto di Alessandria.

Il suddetto posto sarà conferito per concorso di esame ed in ordine di merito ad un giovane di ristretta fortuna nativo di Bosco Marengo, che abbia compiuto gli studi elementari, non oltrepassi il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso, ed ottenga non meno di 7/10 distintamente su ciascuna delle prove scritte, e complessivamente nelle orali, preferendosi, a parità di voti, il concorrente di più ristretta fortuna. Al requisito dell'età è fatta eccezione pei giovani già alunni del Convitto di Alessandria o di altro Convitto che sia governativo.

L'esame di concorso avrà principio il dì 25 agosto prossimo nel R. ginnasio di questa città.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare al rettore del Convitto suddetto non più tardi del 25 luglio p. v.:

a) Un'istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nell'anno;

b) La fede legale di nascita;

c) Un attestato di moralità lasciatogli o dalla potestà municipale o da quella dell'Istituto da cui proviene;

d) L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di essere sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticcie;

e) Un attestato autentico degli studi fatti;

f) Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre e lo stesso candidato possiede.

Alessandria, addì 27 giugno 1874.

Il Prefetto Presidente.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Borsa di Berlino — 20 *luglio*.

	18	20
Austriache	191 3/4	194 —
Lombarde	82 —	83 3/8
Mobiliare	139 1/2	140 1/4
Rendita italiana	66 1/2	66 —
Banca Franco-Italiana	— —	
Rendita turca 5 0/0 (1865)	45 —	44 5/8

Borsa di Londra — 20 *luglio*.

Consolidato inglese	da 92 1/2	a 92 5/8
Rendita italiana	» 65 1/8	» 65 3/8
Turco	» 44 1/2	» 44 5/8
Spagnuolo	» 17 5/8	» 17 3/4
Egiziano (1868)	» 77 1/2	» 78 —

Borsa di Parigi — 20 *luglio*.

	18	20
Rendita francese 3 0/0	61 60	61 70
Id. id. 5 0/0	97 60	97 67
Banca di Francia	3710 —	3715 —
Rendita italiana 5 0/0	65 27	65 85
Id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	308 -	311 —
Obbligaz. Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vitt. Em. 1863	198 50	— —
Id. Romane	— —	70 50
Obbligazioni Romane	180 50	182 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 17 1/2	25 17 1/2
Cambio sull'Italia	9 3/4	10 1/4
Consolidati inglesi	92 11/16	92 5/8

Borsa di Vienna — 20 *luglio*.

	18	20
Mobiliare	233 75	232 75
Lombarde	137 —	137 25
Banca Anglo-Austriaca	156 —	154 50
Austriache	316 -	317 —
Banca Nazionale	977	975 —
Napoleoni d'oro	8 85 1/2	8 85 1/2
Cambio su Parigi	43 80	43 85
Cambio su Londra	110 80	110 85
Rendita austriaca	75 50	75 35
Id. id. in carta	70 30	70 25
Union-Bank	123 50	121 75
Rendita italiana 5 0/0		— —

Borsa di Firenze — 20 *luglio*.

Rend. ital. 5 0/0	70 60	contanti
Id. id. (god. 1° luglio 73)	— —	
Napoleoni d'oro	22 17	»
Londra 3 mesi	27 76	»
Francia, a vista	111 —	»
Prestito Nazionale	67 —	nominale
Azioni Tabacchi	838 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2150 —	»
Ferrovie Meridionali	359 3/4	fine mese
Obbligazioni id.	214 —	nominale
Banca Toscana	1473 —	fine mese
Credito Mobiliare	802 1/2	»
Banca Italo-Germanica	215 —	contanti
Banca Generale	—	

Incerta.

Berlino, 20. — Sabato scorso furono perquisiti i domicili del segretario dell'Associazione cattolica di Magonza e del redattore del giornale *La Germania*. Si sequestrarono molti documenti.

Parigi, 20. — Il principe Napoleone è arrivato a Parigi.

Versailles, 20. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Cissey annunzia che Chabaud Latour venne nominato ministro dell'interno e Mathieu Bodet ministro delle finanze.

Il ministero, non avendo avuto tempo per concertarsi, domanda che sia aggiornata a giovedì la discussione della proposta Périer.

La discussione è rinviata a giovedì.

Madrid, 20. — Il decreto relativo allo stato d'assedio stabilisce che i Consigli di guerra giudicheranno i delitti di cospirazione, sedizione e ribellione. I malfattori, riuniti in numero di tre o più, saranno puniti colla morte, se impediranno la circolazione delle ferrovie e taglieranno i fili del telegrafo.

Parigi, 20. — I giornali applaudono al discorso pronunziato da Nigra a Valchiusa ed esprimono sentimenti d'amicizia verso l'Italia.

Il *Journal de Paris* dice che la Francia e l'Italia nulla guadagnerebbero a considerarsi come nemiche; che l'odio della Francia contro l'Italia sarebbe un errore contro il senso comune, e l'odio dell'Italia contro la Francia sarebbe un'empietà. Quest'odio non recherebbe vantaggio che alla Germania, che è di già troppo forte perchè la sua potenza non cagioni all'Italia altrettanta inquietudine che alla Francia.

Algeri, 20. — La nave francese *Marie*, proveniente da Genova con un carico di fucili alla destinazione di Mogador, fu catturata nelle acque del Marocco, perchè la dichiarazione del capitano che quelle armi fossero destinate pel governo marocchino fu riconosciuta falsa.

Parigi, 20. — Le trattative del governo ottomano per rinnovare l'anticipazione dei 40 milioni e compensare i 20 milioni dei mandati scaduti il 15 luglio non essendo riuscite, gli assuntori decisero oggi di vendere i titoli 1873 depositati in garanzia.

Il duca di Montebello, ex-ambasciatore presso la Corte di Pietroburgo, è morto ieri.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 19 luglio 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	761 2	760 8	759 1	760 3	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	24 0	31 5	32 5	26 7	TERMOMETRO
Umidità relativa	61	38	39	48	Massimo = 33 4 C. = 26 7 R.
Umidità assoluta	13 40	13 16	13 39	12 55	Minimo = 22 0 C. = 17 6 R.
Anemoscopio	N. 4	O. 6	O. 10	N. 2	
Stato del cielo	10. bello	8. pochi cumuli	5. cumuli sparsi	10. bello, un po' nebbioso	

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 20 luglio 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	761 2	760 9	760 3	760 5	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	23 5	30 8	29 3	24 9	TERMOMETRO
Umidità relativa	49	38	49	63	Massimo = 31 6 C. = 25 3 R. Minimo = 20 4 C. = 16 3 R.
Umidità assoluta	10 45	12 47	14 80	14 72	Magneti - Perturbato il bifilare, largo il verticale.
Anemoscopio	N. 4	NO. 4	O. 4	O. 2	
Stato del cielo	8. piccoli cumuli	6. cumuli sparsi	9. bello, pochi cirri	10. bello	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 21 luglio 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 semest. 75	—	70 90	70 85	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3 trimest. 74	537 50	525 —	517 —	—	—	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 74	—	74 90	74 85	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	73 80	73 70	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1 giugno 74	—	73 10	73 »	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	2 semest. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	1 genn. 74	500	—	—	408 —	407 »	—	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	212 »	211 75	—	—	—	—	—
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	1 ottob. 73	500	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	—	—	—	—	—	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni delle SS.FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	180 »	175 »	—	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gaz	1 semest. 74	500	342 »	340 »	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	1 gennaio 74	500	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	—	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare It.	—	500	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	—	—	—
Bologna	30	—	—	—
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	—	—	—
Livorno	30	—	—	—
Milano	30	—	—	—
Napoli	30	—	—	—
Venezia	30	—	—	—
Parigi	90	—	—	—
Marsiglia	90	110 »	109 80	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	27 78	27 75	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		22 22	22 18	—
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 2° semes. 1874: 73 10 cont., 73 17, 20, 22 1/2 fine.

Prestito Rothschild 73 10, 73 cont.

Banca Generale 407, 7 25, 7 50, 7 75, 408 fine.

Il Sindaco A. PIERI.

Situazione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

a tutto il giorno 20 giugno 1874.

ATTIVO.

Numerario in cassa	L. 102,080,219 22	131,560,330 27
Esercizio delle Zecche dello Stato	29,480,111 05	
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1° maggio 1866)	L.	32,950,250 »
Portafoglio	»	275,087,337 04
Anticipazioni contro deposito	»	41,363,949 65
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	104,929 91
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 950 milioni in biglietti (leggi 11, 21 agosto 1870, 16 giugno 1871 e 19 aprile 1872	»	»
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 50 milioni in oro (legge 11 agosto 1870)	»	»
Tesoro dello Stato. — Conto anticipazione statutaria (Regi decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	»	10,000,000 »
Conversione del Prestito Nazionale	»	64,290,766 23
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	20,000,030 20
Immobili	»	7,788,969 19
Effetti all'incasso in conto corrente	»	560,389 70
Azionisti, saldo azioni	»	60,000,000 »
Debitori diversi	»	12,057,489 55
Spese diverse e tasse	»	5,157,469 69
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	355,555 50
Depositi volontari liberi	L. 339,001,679 09	904,850,043 37
Depositi obbligatori e per cauzione	» 565,848,364 28	
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa	» 21,137,290 »	218,126,660 »
Dette presso la Banca Nazion. Toscana	» 1,119,620 »	
Dette presso l'Amministrazione del Debito Pubblico	» 195,869,750 »	
		L. 1,774,254,160 30

PASSIVO.

Capitale	L.	200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione: per conto proprio della Banca	L. 311,805,604 60	344,755,854 60
id. delle finanze dello Stato	» »	
somministrati agli stabilimenti di circolazione	» 32,950,250 »	
Fondo di riserva	»	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente: disponibile	L. 1,096,958 84	5,305,857 26
non disponibile	» 4,208,898 42	
Conti correnti (disponibile)	»	9,465,741 42
Conti correnti (non disponibile)	»	40,997,768 72
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)	»	7,884,515 50
Dividendi a pagarsi	»	20,499 »
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	2,091,146 48
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico	»	1,079,649 97
Creditori diversi	»	12,154,697 78
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	1,979,129 38
Benefizi del semestre in corso	»	5,542,596 82
Depositanti di oggetti e valori diversi	»	357,760,106 37
Ministero delle Finanze c/ titoli depositati a garanzia de'mutui	»	765,216,597 »
		L. 1,774,254,160 30

Roma, addì 4 luglio 1874.

Il Direttore Generale
BOMBRINI.

Il Commissario Governativo presso la Banca Romana, incaricato dell'ispezione dal Ministero:
G. MIRONE.

4042

COMMISSARIATO MILITARE

SEZIONE DI CAGLIARI

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno sei del p. v. mese di agosto alle ore 10 antimeridiane avrà luogo in Cagliari e presso la detta sezione sita nell'ex-convento di S. Rosalia avanti il capo della medesima, l'incanto a partiti segreti nel modo stabilito dall'articolo 95 del regolamento generale di contabilità, per l'appalto in un solo lotto della provvista del pane occorrente alle truppe stanziate o di passaggio in Sardegna, escluso il presidio di Cagliari, quale appalto avrà principio col primo di ottobre p. v. e terminerà con tutto settembre del successivo anno 1875.

L'incanto si aprirà sulla base di centesimi ventisei per ogni razione di pane del peso di grammi 735, ed il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito in iscritto su carta bollata da lire una, firmato e suggellato, avrà offerto sul prezzo prestabilito della razione di pane, un ribasso di un tanto per ogni 100 lire, maggiormente superiore, o pari almeno al ribasso minimo segnato nella scheda segreta del Ministero della Guerra e deposta sul tavolo, la quale si aprirà seduta stante previa lettura dei partiti che verranno presentati, avvertendo che non saranno accettati quelli vincolati da clausule, modificazioni o restrizioni ai capitoli d'onere che reggono la suddetta impresa.

Le condizioni espresse negli appositi capitoli d'appalto sono visibili nell'ufficio suddetto e presso tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha determinato di ridurre con apposito decreto a giorni cinque il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'impresa.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno presentare a quest'ufficio una ricevuta comprovante il deposito provvisorio da loro fatto nelle Casse dello Stato del capitale valore di L. 4000 corrispondente all'ammontare della cauzione stabilita, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle della rendita pubblica, tali titoli non saranno ricevuti che per il valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositate.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno essere presentate a parte.

A scanso d'inconvenienti si previene che tali depositi abbiano ad effettuarsi prima del giorno dell'incanto, terminato il quale, le relative ricevute saranno, seduta stante, restituite a coloro che non siano risultati deliberatari dell'impresa, meno però quella del deliberatario, dovendosi tale provvisorio deposito convertirsi in definitiva cauzione secondo le vigenti prescrizioni.

Le dichiarazioni d'aver licitato per altri saranno accettate nei tre giorni successivi al deliberamento allorquando il deliberatario se ne sia riservata la facoltà, facendone risultare nel verbale d'incanto.

Gli aspiranti all'impresa dovranno presentare in tempo i loro partiti suggellati a questa Sezione od a qualunque Direzione di Commissariato militare.

Di questi ultimi però non se ne terrà conto quando non arrivino a quest'ufficio prima dell'apertura dell'incanto, e non siano accompagnati dalla ricevuta constatante l'effettuato deposito provvisorio. Le offerte per telegramma non saranno accettate.

L'Amministrazione militare si riserva il dritto di poter, trovandolo conveniente, stabilire panifici militari ad economia in alcune località comprese nel lotto d'impresa; similmente, quando lo credesse conveniente, far trasportare dai suoi magazzini il pane in alcune località comprese nel lotto, conseguentemente tali località non faranno più parte del lotto stesso.

L'Amministrazione sarà solamente tenuta nel primo caso dare all'impresa un preavviso di mesi due qualora si tratti di località in cui l'impresa già somministra razioni, e senza alcun preavviso quando ivi non fosse dalla medesima eseguito il servizio, e nel secondo caso darà un preavviso di un mese in quelle località ove l'impresa somministra già razioni e senza alcun preavviso nelle altre. In nessuno di questi due casi vi sarà per l'impresa dritto ad alcuna indennità. Sarà però facoltativo all'Amministrazione stessa di affidare di nuovo all'impresa il servizio mediante preavviso di mese due per quelle località in cui era stabilito il servizio, e di un mese per le altre.

Le spese tutte degli incanti e del contratto sono a carico del deliberatario giusta l'articolo 8 dei capitoli generali d'onere.

Cagliari, addì 17 luglio 1874.

Per detta Sezione
Il Sottotenente Commissario: E. AMAT DI SAN FILIPPO.

4271

COMUNE DI VENEZIA

N. 26273-7712, Div. II.

Avviso d'Asta.

Facendo seguito all'avviso 26 giugno p. p. n. 23700-7709 div. II. e in esecuzione delle deliberazioni dei Consigli comunali di Venezia e Malamocco in data 22 aprile e 21 maggio corrente anno, rese esecutorie dal R. prefetto della provincia di Venezia con decreto 24 giugno p. p. n. 7719 div. II, viene indetto a termini abbreviati pel giorno 25 luglio corrente alle ore 12 merid. un primo esperimento d'asta per l'appalto in affittanza dei pontili di proprietà del comune di Venezia esistenti sulla Riva degli Schiavoni fra il Ponte della Paglia e quello del Vino, ed a S. Maria Elisabetta di Lido, ad uso di approdo dei battelli a vapore per servizio pubblico tra Venezia e Lido.

L'asta sarà tenuta nel ufficio comunale di Venezia alla presenza del sindaco o di un suo delegato.

La gara verrà aperta sul dato fiscale di italiane lire 2000 fissato come *minimum* del canone annuo di fitto da corrispondersi al comune di Venezia a carico del quale rimarranno anche le spese di illuminazione dei pontili, ed i lavori radicali di restauro che vi occorressero, rimanendo invece la manutenzione ordinaria a carico dell'appaltatore.

La delibera seguirà a favore di quello dei concorrenti che offrirà un aumento maggiore sul canone suddetto, ferme le condizioni contenute nel capitolato d'oneri, ostensibile presso il cancelliere della Segreteria generale dalle ore 9 ant. alle 4 pomeridiane fino al giorno dell'asta.

L'asta seguirà col metodo della estinzione della candela vergine a seconda delle prescrizioni del regolamento per la contabilità dello Stato pubblicato con decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

A garanzia dell'offerta ogni concorrente nel presentarsi all'asta dovrà effettuare un deposito di italiane lire 5000 (cinquemila) in valori pubblici italiani al prezzo di listino.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti un aumento non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento viene fissato in giorni cinque da quello dell'esperimento stesso e scadrà quindi il giorno 30 luglio corrente alle ore 2 pomeridiane.

Le spese dell'asta e quelle relative al contratto saranno a tutto carico del deliberatario.

Venezia, il 18 luglio 1874.

4270 — *Il Sindaco*: FORNONI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Si deduce a notizia a forma dell'articolo 89 del regolamento delli 8 ottobre 1870, n. 5942, che il R. tribunale civile di Genova, sull'istanza del sig. cav. Enrico Vivaldi fu Giovanni Battista, ha emanato il seguente decreto nel giorno 1° luglio 1874:

" Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione in capo del ricorrente cavaliere Enrico Vivaldi fu Gio. Battista, domiciliato in Livorno, della rendita 5 per cento iscritta al nome dell'avvocato Domenico Vivaldi o De Vivaldi fu Guglielmo, risultante dal certificato n. 57259 per l'annua rendita di lire venticinque, e dal certificato n. 57260 per l'annua rendita di lire cinquanta. "

L'originale di questo decreto è visibile a chiunque nella cancelleria del predetto tribunale.

3994

R. Pretura del 2° mandamento di Venezia.
AVVISO PER ASTA.
(2ª *pubblicazione*)

Il vicecancelliere sottoscritto addetto alla pretura del 2° mandamento di questa città, in ordine al decreto 12 corrente n. 115 di quest'ill.mo sig. pretore, registrato con marca da centesimi sessanta, debitamente annullata, rende a pubblica notizia che esso nel giorno 27 corrente, alle ore 11 ant., procederà al 1° esperimento, ed occorrendo, nei giorni 31 pure corrente al 2°, ed al 7 p. v. agosto al 3° esperimento dell'asta in causa cav. Giuseppe Zannarini, contro eredi Berra, e ciò al palazzo Balbi a S. Pantaleone, n. 3902, sotto l'osservanza delle condizioni in calce trascritte.

Effetti da vendere.

Centottantaquattro quadri in olio di diversi autori, fra i quali: Domenichino – Giordano Luca – Lazzarini-Vecchia Pietro – Caraccio Annibale – Rosalba – Tintoretto Jacopo, ecc., ecc.

Condizioni della vendita.

1. L'asta avrà luogo in Venezia nel palazzo Balbi, S. Pantaleone Campiello Remer, n. 3902, in tre esperimenti, nel giorno 27 il 1°, nel giorno 31 pure corrente il 2°, e nel 7 p. v. agosto il 3° esperimento.

2. Al primo e secondo esperimento i quadri saranno venduti soltanto a prezzo superiore di stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

3. Gli oggetti deliberati dovranno al momento essere pagati ed asportati.

4. Gli offerenti all'asta dovranno previamente verificare nelle mani dell'ufficiale delegato un deposito di lire duecento, senza di che non saranno ammessi all'incanto.

Venezia, dalla cancelleria del 2° mandamento, il 13 luglio 1874.

4211 — C. PASI vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Roma con suo decreto 14 aprile 1874 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a convertire in tre cartelle al portatore di eguale rendita il certificato n. 70392, dell'annua rendita di lire ottanta, e l'assegno provvisorio nominativo n. 14399, per l'annualità di centesimi sessantasei, ambedue intestati all'eredità del fu Vincenzo Bianchi, e di consegnare una delle dette tre cartelle a ciascuno dei figli ed eredi del medesimo Vincenzo Bianchi, ossia a Giovanni Battista, Costantino e Saverio Bianchi.

Otto luglio 1874.

3960 — CESARE VASELLI proc.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Si rende noto per tutti quegli effetti che di legge avere il tribunale civile e correzionale di Torino sulla domanda delli Ignazio e Giovanni Teodoro fratelli Cavallito, domiciliati a Torino, emanato il seguente decreto:

Autorizza li medesimi fratelli Cavallito quali coeredi di addivenire alla divisione e ripartizione delle sostanze morendo dismesse dalla fu loro madre Margherita Gemelli vedova Cavallito, fra cui anche dei relativi certificati di rendita sul Debito Pubblico dello Stato, cioè:

Quello in data 17 maggio 1869, numero 134028, di annue lire 260, consolidato italiano 5 0/0, legge 10 luglio 1861 e decreto 28 stesso mese ed anno;

Quello in data 16 ottobre 1871, numero 41238, di annue lire 75, consolidato italiano 5 0/0, legge 10 luglio 1861 e decreto 28 stesso mese ed anno;

Quello in data 27 febbraio 1872, numero 51417, di annue lire 200, consolidato italiano 5 0/0, legge 10 luglio 1861 e decreto 28 stesso mese ed anno.

Manda perciò alla Direzione del Debito Pubblico di operare la traslazione ed il tramutamento in semplici cartelle al portatore, da essere quindi sulla concorrente di una giusta metà assegnata all'uno ed all'altro dei ricorrenti figli e coeredi a tacitazione della loro rispettiva quota ereditaria; con farne del tutto risultare da apposita annotazione nei suoi registri nelle solite forme, Delegando per ogni atto occorrente il signor Felice Velasco Regio agente di cambio accreditato presso la stessa Amministrazione del Debito Pubblico, con ogni facoltà necessaria ed opportuna, il tutto nei termini e nella conformità richiesta.

Torino, dalla sede del tribunale civile e correzionale, il 20 giugno 1874.

Bodo vicepresidente — Pianzola vicecancelliere.

3785 — A. BUBBIO proc. capo.

GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

N. 2.

ENFITEUSI

AVVISO D'ASTA per la concessione in enfiteusi perpetua redimibile di beni appartenenti a Enti morali ecclesiastici conservati in relazione all'art. 19 della legge 19 giugno 1873, n. 1402.

Si fa noto al pubblico che alle ore DIECI antimeridiane del giorno CINQUE del mese di agosto 1874, nella sala delle vendite della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, posta in via degl'Incurabili, numero 6, piano terreno, alla presenza di uno dei membri della Giunta medesima, e colla assistenza di pubblico notaro, si procederà all'incanto a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gli incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, una annualità del canone pel quale è aperto l'incanto, colle condizioni determinate dai capitolati generale e speciale. Il deposito potrà anche effettuarsi presso il cassiere della Giunta nel suo uffizio posto nell'ex-convento della Maddalena, piano 2°, ed essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico dello Stato al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito.
3. Le offerte si faranno in aumento al canone pel quale è aperto l'incanto.
4. La prima offerta non potrà eccedre il *minimum* come appresso fissato per ciascun lotto.
5. Saranno ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno almeno le offerte di due concorrenti.
7. L'aggiudicatario dovrà nel termine di *dieci giorni*, dal dì dell'aggiudicazione, depositare presso il cassiere della Giunta, in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, la metà del canone per cui si rese deliberatario e ciò per le spese di stampa, d'asta, di registro, ecc.
8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nei succitati due capitolati, che, unitamente ai documenti relativi, saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane nell'uffizio suddetto.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
10. Dell'ammontare dei canoni e livelli dai quali fossero gravati gli stabili che si alienano è stata fatta preventiva deduzione.

Avvertenza. — Sarà proceduto a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi di violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

DESCRIZIONE DEI BENI.

N° progressivo dei lotti	PROVENIENZA	Denominazione e natura	Annuo canone su cui si apre l'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al canone
3	Capitolo di S. Maria in Via Lata	Tenuta di *Prima Porta o Frassineto*, posta fuori la porta del Popolo, compresa fra la via Flaminia ed il fiume Tevere e tagliata dalla via Tiberina, descritta in catasto (Mappa 50 del Suburbano) con i numeri 1 al 59, della complessiva superficie di tavole censuali 6031 80, pari ad ettari 603 ed are 18: con un estimo di scudi 50,233 03, pari a lire 270,002 54. Confina col fiume Tevere e con le tenute di *Valchetta* della Giunta liquidatrice pel già Monastero di S. Lorenzo in Paneperna, di *Malborghetto* (mediante la via romana Flaminia) del Capitolo di S. Pietro in Vaticano, e di *Procojo nuovo* del principe Ludovisi-Boncompagni, salvi, ecc.	24,070 »	24,070 »	30 »
5	Capitolo di S. Pietro in Vaticano	Tenuta di Tragliata, con caseggiati rurali, posta fuori porta Cavalleggeri, descritta in catasto (Mappa 148 dell'Agro Romano) ai numeri 1 al 94 e 129, 129 1/2, 130 al 135, per terreni seminativi, pascolivi, boschivi, prativi, ecc., della complessiva superficie di tavole censuali 16,608 26, pari ad ettari 1660, are 82 e centiare 60, con un estimo censuale di scudi 73,615 90, pari a lire 395,685 46. Confina con le tenute di Castel Campanile della primogenitura Salviati, di Tragliatella del medesimo Capitolo, di Fontana Murata del fedecommesso Floridi, di Cornazzanello della Giunta liquidatrice per l'ex-Monastero dei Ss. Silvestro e Stefano in Capite, di Cornazzano della primogenitura Gabrielli, di Malvicino della primogenitura Torlonia, di Testa di Lepre del principe Doria Pamphili e di Castel di Ricci del fidecommesso Ricci-Paracciani, salvi, ecc.	41,000 »	41,000 »	50 »
6	Capitolo di S. Maria in Cosmedin	Tenuta della Castelluccia, con casale, posta fuori la porta San Sebastiano, descritta in catasto (Mappa 13 dell'Agro Romano) ai numeri 1 al 23 e 242, per terreni seminativi, prativi e pascolivi, della complessiva superficie di tavole censuali 3050 16, pari ad ettari 305, are 1 e centiare 60, con un estimo di scudi 16,073 43, pari a lire 86,394 69. Confina con le tenute di Tor Pagnotta, della Cecchignola e di Magri del principe D. Alessandro Torlonia, e con quelle di Santa Anastasia del Capitolo omonimo, di Falcognani, di Ludovisi-Boncompagni D. Antonio principe di Piombino, di Casal Giudio della Commenda dell'Ordine Gerosolimitano goduta da Torlonia duca D. Marino, della Mandria del monastero dei monaci Casinensi in S. Paolo, e di Valleranello del principe D. Camillo Massimi, salvi, ecc.	6,770 »	6,770 »	10 »

NB. La concessione enfiteutica delle tre tenute deve intendersi estesa alle precise estensioni attualmente godute dai rispettivi affittuari. È a tenersi poi conto delle scorte vive e morte che si trovassero nelle tenute medesime, da valutarsi il tutto nell'atto della consegna al deliberatario, a termini dell'art. 83 del regolamento 22 agosto 1867.

Roma, addì 18 luglio 1874.

PER LA GIUNTA
Il Segretario Capo: Masotti.

4235

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI ALESSANDRIA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che in seguito a disposizione del Ministero della Guerra contenuta in dispaccio circolare n. 3177 dell'11 andante, divisione sussistenze, sezione 1ª, nel giorno 6 del prossimo venturo mese di agosto, ad un'ora pomeridiana (tempo medio di Roma), presso questa Direzione sita in via Santo Stefano al n. 5, p° 2°, avanti il signor direttore si procederà al pubblico incanto col metodo dei partiti segreti per lo appalto delle imprese dei foraggi occorrenti alli quadrupedi dell'esercito stanziati o di passaggio nelle località comprese nei sottodescritti lotti, ed in base alli seguenti prezzi:

Numero d'ordine	Denominazione dei lotti	LUOGHI compresi nel lotto d'appalto	Prezzo dei generi a base d'asta			Cauzione in valore reale
			Avena — Al quintale	Fieno — Al quintale	Paglia mangiativa — Al quintale	
Primo . . .	Alessandria . . .	Provincia di Alessandria . . .	L. 26 50	L. 10 50	L. 4.50	15,000
Secondo . .	Piacenza	Provincia di Piacenza	26 50	10 50	4 50	18,000
Terzo . . .	Pavia	Circondari di Pavia e Lomellina	26 50	10 50	4 50	27,000
Quarto . .	Voghera	Circondari di Voghera e Bobbio	26 50	10 50	4 50	17,000

Le anzidette imprese avranno principio col 1° ottobre p. v. e termine col 30 settembre dell'anno 1875, e saranno rette dai capitoli generali e speciali d'onere inerenti alle provviste delle vettovaglie e foraggi stabiliti dal Ministero della Guerra col millesimo 1874, quali capitoli saranno visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato del Regno.

Il servizio dei foraggi sarà esteso a tutte le località componenti i singoli lotti.

Lo appalto delle imprese seguirà col mezzo degli incanti a partiti segreti nel modo stabilito dall'art. 95 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Gli accorrenti all'asta per essere ammessi a far partito dovranno presentare le ricevute comprovanti l'effettuato deposito provvisorio nella Cassa dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali, per essere di poi, per i deliberatari, convertito in cauzione definitiva; le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno essere presentate a parte.

Ove poi il deposito suddetto venisse fatto con cartelle del Debito Pubblico, siffatti titoli saranno accettati per il solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati, ed alla quietanza comprovante l'anzidetto deposito si dovrà unire una distinta dei titoli stessi, dalla quale risulti per ciascun titolo la data della creazione, il numero, il valor nominale, la rendita annua, la decorrenza di essa.

I partiti che gli offerenti produrranno all'incanto dovranno essere in carta bollata da lire una, oppure con marche da bollo dello stesso valore, ed in pieghi suggellati.

I partiti condizionati non saranno accettati.

Nelle offerte per lo anzidetto appalto dovrà essere espressamente dichiarato (sotto pena di nullità) che l'offerente si obbliga provvedere, ove i corpi ne facciano richiesta, i seguenti generi alli sottoindicati prezzi, i quali sono invariabili e senza ribasso:

Carrube	Lire 2 00	per ogni miriagramma
Crusca	» 1 20	idem
Farina di segale	» 3 50	idem
Farina d'orzo	» 2 75	idem
Segale in grana	» 18 00	per ogni ettolitro
Orzo in grana	» 15 00	idem
Paglia di lettiera	(A prezzo di mercuriale)	

Sarà in facoltà agli aspiranti alle imprese di presentare i loro partiti a qualunque Direzione di Commissariato Militare, avvertendo però che di detti partiti non sarà tenuto conto quando non arrivino a questa Direzione prima che, a senso dell'art. 86 del regolamento 4 settembre 1870, sia dichiarato aperto l'incanto, e quando non siano accompagnati dalla ricevuta constatante l'effettuato deposito provvisorio. Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

I partiti dovranno profferire un solo ed eguale ribasso di un tanto per cento sui prezzi dei generi di cui può essere composta la razione foraggi, cioè del fieno, dell'avena e della paglia mangiativa.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui il quale avrà offerto sui prezzi prestabiliti un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno al ribasso minimo segnato nella scheda segreta del Ministero della Guerra.

Le offerte per tutti i lotti dovranno essere presentate e saranno ritirate prima di cominciare le operazioni dell'asta per il primo dei lotti, e cominciate le operazioni stesse non saranno più accettate offerte, sebbene si riferiscano ad altro lotto.

La facoltà alle nuove imprese di distribuire fieno agostano in luogo di fieno maggiengo, giusta il § 4 dei capitoli speciali sarà estesa alla durata di tre mesi.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha determinato di ridurre con apposito decreto a cinque giorni il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione delle imprese a decorrere dalle ore due pomeridiane del giorno del deliberamento.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti sono a carico dei deliberatari, giusta l'art. 8° dei capitoli generali d'onere.

Alessandria, addì 20 luglio 1874.

Per detta Direzione
Il Sottotenente Commissario: PICCHIO.

4256

AVVISO.
3974
(2ª *pubblicazione*)

La sottoscritta per gli effetti di legge pubblica che il R. tribunale civile e correzionale di Bozzolo con decreto 29 maggio 1874, n. 119, riconoscendola erede testamentaria del predefunto suo marito Caccia Carlo, la facoltizzava a ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti la somma convenuta dal predetto defunto in lire 830 e cent. 50, risultante dalla polizza relativa n. 33264, e ciò per indennità di espropriazione colla ferrovia Cremona-Mantova sopra stabili da esso posseduti.

Marcaria, 5 luglio 1874.

NICOLINI TERESA vedova CACCIA.

ORDINANZA.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere con decreto del primo luglio 1874 ordinava che il certificato di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia di annue lire seicentoquarantacinque, in testa di Michele Mascati fu Giuseppe, sotto il numero 7878 e del registro di posizione al numero 3654, fosse intestato agli eredi del medesimo, cioè ai suoi figli Carlo, Gregorio, Maddalena, Marianna e Giuseppe.

Santa Maria Capua Vetere, li 6 luglio 1874.

3969 — DIEGO D'ALBORE.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Palermo, 2ª sezione, con deliberazione del 6 luglio 1874 ha ordinato che l'annua rendita di lire ottocentoquindici sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano, portante il numero d'iscrizione 36625, ed oggi 383135, intestata a favore della signora Ludovica Flores fu Pasquale, rappresentata dal signor Luigi Fici fu Giovanni, marito e dotatario, sia tramutata in un certificato da intestarsi ai signori Rosina e Giovanni Fici, minori, rappresentati dal loro padre signor Luigi Fici fu Giovanni.

3991 — VINCENZO GRECO proc. legale.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMATO

AVVISO D'ASTA per l'appalto della fornitura di 3000 risme di carta a macchina giallognola.

Si rende di pubblica ragione che nel dì 1° agosto p. v., alle ore 12 meridiane precise, in una delle sale del palazzo ove ha sede il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio di Roma, alla presenza del Direttore Generale dell'Economato o di chi per esso, sarà tenuto un primo incanto pubblico per l'aggiudicazione dell'appalto di 3000 risme di carta a macchina giallognola d'impasto mezzo fine del formato doppio rispetto, avente la dimensione nel foglio *spiegato* di centimetri 48 × 68 e del peso di chilogrammi otto ciascuna risma.

Condizioni principali dell'appalto.

1. L'incanto avrà luogo a schede segrete sul prezzo di lire una e centesimi dieci per chilogramma (peso netto), e l'appalto sarà aggiudicato a chi avrà offerto il maggior ribasso sul detto prezzo.
2. Le offerte di ribasso non possono esser fatte in misura minore di cinque centesimi. La consegna della carta dovrà eseguirsi in Firenze franca di porto fin dentro il magazzino dell'Economato Generale, per una metà (1500 risme) fra trenta giorni dalla data del decreto di approvazione del contratto, e per l'altra metà nello stesso termine di trenta giorni decorrenti dalla data della prima consegna.
3. Per essere ammessi all'asta sarà mestieri giustificare di aver eseguito presso l'Economo cassiere del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il deposito di lire mille in contanti od in cartelle del Debito Pubblico computate al valore di Borsa a garanzia dell'aggiudicazione.
4. Il deliberatario, entro tre giorni dalla seguita aggiudicazione definita, dovrà presentarsi a stipulare il contratto e far constare di aver versato nella Cassa dei depositi e prestiti in contanti od in cartelle del Debito Pubblico italiano, computate al valore di Borsa, la somma di lire duemila a garanzia degli obblighi assunti.
5. Il termine utile per presentare le offerte di ribasso, non minori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione provvisoria, è fissato a giorni sette e scadrà all'una pom. del dì otto agosto p. v.
6. Il capitolato d'appalto ed i campioni sono visibili presso la Segreteria dell'Economato Generale, via della Stamperia, n. 11.

Roma, addì 20 luglio 1874.

4262 — *Il Capo della Segreteria*: G. BENZO.

IMPRESA DELL'ESQUILINO

4244

BILANCIO

approvato dalla Assemblea generale degli azionisti tenutasi a Genova il 15 giugno 1874, a norma dell'articolo 63 dello statuto.

ATTIVO. — Situazione al 31 decembre 1873 — PASSIVO.

Attivo		Passivo	
Azionisti per saldo azioni	L. 6,000,000 »	Capitale sociale	L. 15,000,000 »
Proprietà immobiliari . .	» 6,366,710 89	Creditori diversi	» 676,900 30
Acqua Marcia e Felice .	» 251,625 »	Creditori per terreni espropriati	» 130,810 05
Effetti pubblici	» 1,151,250 60	Deposito di garanzia . .	» 170,000 »
Depositi per espr. terreni	» 196,979 99	Profitti e perdite . . .	» 4,798 59
Approvvigionamenti . .	» 46,956 68		
Capitali morti	» 11,217 54		
Debitori ipotecari . . .	» 319,955 53		
Debitori diversi	» 423,266 11		
Fondi disponibili . . .	» 765,573 33		
Municipio di Roma . .	» 108,431 53		
Depositi di garanzia . .	» 170,000 »		
Spese di impianto da ammortizzarsi	» 170,541 74		
Totale	L. 15,982,508 94	Totale	L. 15,982,508 94

Il Capo Contabile U. MASSARENTI. — *Il Presidente del Consiglio* T. ORSINI. — *Il Direttore* Ing. C. MANTEGAZZA.

SOCIETÀ VINICOLA ITALIANA

DIREZIONE GENERALE IN ASTI

Il Consiglio di Amministrazione:

Vista la deliberazione 8 corrente luglio, con cui convocavasi l'Adunanza generale della Società per il giorno 30 del corrente mese;

Ritenuto che tale avviso di convocazione sarebbe stato pubblicato con ritardo tale da non lasciare più intero il termine prescritto dallo statuto;

Ritenuto che oltre ciò nella stampa sarebbesi omessa l'indicazione della nomina dei sindaci;

Ritenuto infine che per cotali fatti l'accennata convocazione sarebbe meno regolare,

Revoca e dichiara come non avvenuto tale avviso di convocazione.

Invece convoca la stessa Adunanza generale della Società per le ore 2 pomeridiane del giorno nove agosto prossimo, nella sala dell'Accademia Filarmonica di Asti col seguente

Ordine del giorno:

1° Elezione del Presidente dell'Assemblea.
2° Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione dell'annata scorsa.
3° Relazione dei sindaci.
4° Fissazione del dividendo.
5° Proposte di variante agli articoli 20 e 29 dello statuto onde autorizzare due direttori gerenti alla firma collettiva della Società.
6° Nomina di otto consiglieri in rimpiazzamento dei due estratti a sorte (signor Rolando Pier Carlo e Masoero Bartolomeo).

Due dimissionari (signor Ricci Giovanni Battista e Argenta Domenico), quattro scaduti per anzianità (signor Varvello Carlo, Boschiero Giovanni, Cremonino Matteo, Mondo Michele, dei quali il primo è pure dimissionario).

Tutti però rieleggibili.

7° Nomina di tre sindaci in surrogazione di uno dimissionario (signor Sardi Nicolao), gli altri due scaduti (signor Garabello Filippo e Martinengo Pietro).

Avverte che in mancanza del numero legale di azionisti, l'Assemblea intendesi fin d'ora per seconda convocazione chiamata nello stesso locale, alla medesima ora del giorno 16 stesso agosto.

Che per partecipare alle deliberazioni dell'Adunanza, gli azionisti dovranno depositare nelle Casse infraindicate tre azioni o tre certificati d'azione, quattro giorni almeno prima di quello soprafissato per l'adunanza.

Che il possessore di tre certificati od azioni ha dritto ad un voto. Chi ne abbia maggior numero avrà tanti voti quante volte possegga tre azioni, fino al limite di dieci voti comprese le azioni rappresentate.

I depositi delle azioni si ricevono:

In Asti, Alba ed Acqui presso le sedi della Società.

In Torino, Milano e Genova presso le rispettive agenzie della Società.

In Casale e Saluzzo presso le *Banche Unite.*

Asti, il 15 luglio 1874.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PIETRO SPIGNO.

4260

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto avvocato e procuratore dei signori Silvia, Giovanni e Giuseppe Barrotta fu Vincenzo ed Antonio Modoni certifica che con deliberazione del 25 maggio 1874 (registrata in cancelleria con marca annullata) il tribunale civile e correzionale di Lecce dispose quanto segue:

" Il tribunale, prima sezione, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato signor Stranieri uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, autorizza la Direzione dei depositi e prestiti del Regno d'Italia a rilasciare liberamente e senza alcun vincolo nelle mani dei signori Silvia, Giuseppe e Giovanni Barrotta nonchè ad Antonia Modoni qual madre dei sopraccennati Barrotta le lire 850 ed interessi arretrati depositate a titolo di cauzione notarile dal defunto notaio signor Vincenzo Barrotta fu Giovanni Antonio giusta la scritta privata del dì 15 giugno 1842, e ricevuta a matrice in data del 15 detto mese ed anno sotto il n. 1298 del libro di cassa. — Fatto e deliberato nel dì, mese ed anno come sopra. — Firmati: Luigi Rocco Lauria Giuseppe Braccio e Gennaro Stranieri. — Il vicecancelliere della pretura di Carpignano destinato a servire al tribunale, Cesare Prato. "

Si rilascia il presente certificato per essere inserito sulla Gazzetta Ufficiale.

Lecce, 21 giugno 1874.

3660 — ALFONSO DE GIORGI proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del 16 giugno 1874 il tribunale civile di Torino ha dichiarato di totale spettanza del conte Carlo Sacchi di Lisio la somma di lire 974, depositata presso la Cassa dei prestiti e depositi dall'Impresa I. Guastalla e Compª per indennità dovuta per terreno espropriato in territorio di Cherasco per la costruzione della ferrovia Torino-Savona, come da polizza n. 22067 in data 17 settembre 1871, intestata a Sacchi conte Luigi fu Carlo, in oggi defunto, ed ha mandato alla Cassa predetta fargliene il pagamento coi relativi interessi.

Torino, il 25 giugno 1874.

3786 — RIVA not. PIETRO.

SUNTO DI CITAZIONE.

Si deduce a pubblica notizia a termini dell'art. 141 di procedura civile, che con citazione d'oggi, io usciere sottoscritto, ad istanza del signor Antonio Baracchini rappresentato dal procuratore Alberto Rossi, ho citato il signor Pietro Ravaglia, d'incognito domicilio, residenza e dimora, giusta le forme di detto art. 141, a comparire nella udienza 18 agosto 1874, del tribunale civile di Roma, per essere condannato in favore dell'istante al pagamento di lire duemilacinquecentoventi, pigioni, fino al 31 luglio corrente, del giardino, orto e casa in piazza S. Marta, di proprietà dell'istante, agli interessi legali su detta somma, alla risoluzione dell'affitto per morosità, ai danni ed alle spese con sentenza provvisoriamente esecutiva nonostante opposizione od appello e senza cauzione.

Roma, 20 luglio 1874.

4261 — GARBARINO MICHELE.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli nel 15 giugno 1874 ha emessa la seguente deliberazione:

" Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico di annullare il certificato dell'annua rendita di lire sessanta a favore di Spasiani Amalia di Vincenzo, sotto il numero settantunmila cinquecentosessantadue, e di posizione diciassettemila settantasette, e di convertire la predetta annua rendita in cartelle al portatore che consegnerà all'agente di cambio signor Palmerino de Monaco, il quale venderà le cartelle medesime, consegnandone il prezzo ai signori Vincenzo, Giulio, Onofrio, Camillo, Virginia ed Antonino Spasiano. Così deliberato dai signori cav. Nicola Palumbo giudice ff. da presidente, Gaetano Rossi e Paolo Mazzella giudici, il dì 15 giugno 1874. "

3995 — DOMENICO ROSSI proc.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA.